

## L'intervista

di Antonella Baccaro

# Morando: «Cresciamo poco Un taglio al fisco del 2%»

## Il viceministro: decontribuzione? Il calo sarà progressivo

**ROMA** Enrico Morando, viceministro dell'Economia, è l'uomo che anche quest'anno porterà la manovra... da quanti miliardi?

«Siamo sui 25».

**...la manovra da 25 miliardi in Parlamento. Con questo clima che maggioranza si aspetta, variabile?**

«Spero sia più ampia ma non credo che sia sostenibile una maggioranza variabile. Vedremo di fissare tra noi le priorità, ma sul fisco la condivisione ci sarà. Mi aspetto che resti tale anche quando si tratterà di votare le relative coperture».

**Cioè la spending review?**

«Su quella si suonerà di più».

**Cosa le fa pensare che quest'anno non si finirà a tagli lineari?**

«La possibilità di poter utilizzare su tre anni i risparmi della delega della Pubblica amministrazione. Magari per il primo anno, il prossimo, sarà più difficile cifrarli».

**Servono 10 miliardi. La Corte dei Conti non è incoraggiante: tra il 2012 e il 2014 la spesa è cresciuta del 12%.**

«Ma dice che qualcosa si muove su spesa per il personale e acquisto di beni e servizi».

**Quest'anno bisognerà aggiungere il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.**

«Con l'inflazione così bassa non mi aspetto un gran costo. Malgrado la crisi, non si sono persi posti di lavoro. Conta».

**La crisi non è così alle spal-**

**le. Il Pil cresce dello 0,2%.**

«Un secondo dato positivo dopo vari trimestri in negativo non è poco. Certo, la ripresa è gracile, perciò puntiamo su iniziative che la consolidino».

**Intanto bisogna portare a casa lo 0,7% per il 2015.**

«Data la crescita già acquisita dello 0,4% nei primi sei mesi, e considerando realistico ipotizzare uno 0,3% nel terzo e nel quarto trimestre, basterà fare appena di più...».

**Il leader di Confindustria, Giorgio Squinzi, dice che non è vera crescita se non si arriva a un 2%.**

«Squinzi sa bene quello che abbiamo fatto. Nel momento in cui dice che va stabilizzata la decontribuzione, sta dicendo che abbiamo fatto una cosa buona. E quando dice che ora c'è convenienza a assumere a tempo indeterminato, sta dicendo che il Jobs act vale».

**Adesso però tutti si aspettano che la decontribuzione venga confermata. Avete deciso cosa fare?**

«Su una cosa siamo d'accordo tutti: indietro non si torna. Stabilizzare così com'è oggi la misura costerebbe troppo. Ragionevole sarebbe un *decalage* dell'intensità negli anni, fino a arrivare a un livello accettabile per la sua stabilizzazione».

**Sta dicendo a chi vuole assumere che deve sbrigarsi per usufruire della decontribuzione irripetibile del 2015?**

«Con questa intensità l'avranno solo adesso. Se vo-

glio approfittarne...».

**Ma gli 1,9 miliardi stanziati nel 2014 basteranno?**

«Per ora ci stiamo dentro».

**Lei sostiene che l'Europa potrebbe concederci di stabilizzare questo livello di decontribuzione solo per il Sud.**

«Come successe per il credito d'imposta a favore dell'occupazione femminile al Sud. In più si potrebbe proporre di mantenere la decontribuzione anche al Centro Nord ma solo per le assunzioni femminili».

**Non c'è traccia di provvedimenti per incentivare il secondo livello di contrattazione al momento.**

«No, ma sarebbero utili per aumentare la produttività. A patto che si proceda sulla rappresentanza sindacale».

**Qual è lo stato del «cantiere delle pensioni»?**

«Leggo molte ipotesi ma ritengo ipotizzabili solo quelle non a carico dello Stato, come il prestito-ponte. Risorse aggiuntive sono giustificabili solo per il sostegno ai poveri e alle famiglie con bambini».

**Il ministro Alfano propone il quoziente familiare. E per le imprese, una grande deregolamentazione dei permessi.**

«La nostra delega della Pubblica amministrazione opera in questo senso. Alle bacchette magiche, ai controlli ex post, non ci credo, specie in un Paese in cui per abbattere edifici

abusivi ci vogliono 50 anni...».

**Sulle liberalizzazioni può dire che la vostra legge sulla concorrenza, che ristagna in Parlamento, sia meglio della "lenuolata" di Bersani?**

«Ammetto che abbiamo perso velocità...».

E qualche pezzo.

«Sì, va bene. Dopodiché tra le vecchie liberalizzazioni si contano dei bei fallimenti, come quello del settore Rc auto».

Parliamo delle riforme. Sul fisco Renzi ha annunciato tagli per 35 miliardi, di quanto calerà la pressione fiscale?

«Tagli per 40 miliardi, compresi quelli di quest'anno, dovrebbero valere un calo di circa due punti sul 43% attuale».

L'esenzione Tasi sulla prima casa varrà anche per immobili di pregio e redditi alti?

«Al momento non abbiamo previsto differenze. Ma a quelli che polemizzano ricordo che stiamo parlando di un taglio di 4 miliardi su 40. Il resto va a lavoro e imprese».

La local tax si farà?

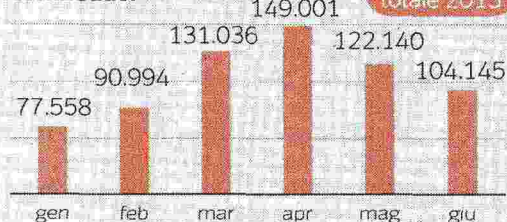
«Sì, ma sia chiaro: senza determinare ulteriori aumenti della tassazione».

Ritiene che il caso greco favorisca la richiesta di flessibilità all'Ue sui nostri conti?

«La conferma dell'irreversibilità dell'euro ci favorisce. Per il resto, siamo nella condizione di chi ha promesso riforme e le sta facendo, dunque ha diritto a flessibilità. Il punto è quanta ne otterremo».

**Lavoro e incentivi**

**Le assunzioni con gli sgravi contributivi**

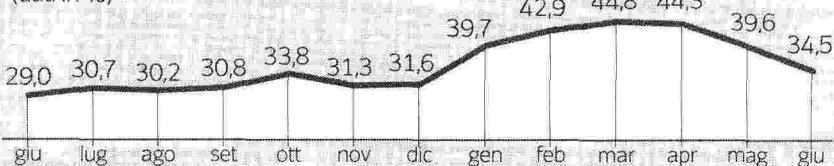


**1,9** miliardi di euro

gli stanziamenti per gli sgravi contributivi sui contratti a tempo indeterminato previsti per l'anno in corso

**I posti di lavoro a tempo indeterminato rispetto al totale**

(dati in %)



Fonte: Inps

d'Arco



Sulle pensioni niente interventi a carico dello Stato. Risorse aggiuntive sono giustificabili solo per il sostegno ai poveri e alle famiglie con bambini

**Chi è**



● Enrico Morando è viceministro dell'Economia e delle Finanze del governo Renzi. Classe 1950, 64 anni Morando è piemontese di Alessandria

● Lunga carriera politica dal Pci, al Pds ai Ds fino al Pd. Morando è stato responsabile Economia del partito con Walter Ventroni segretario. In campo economico le sue posizioni si distinguono per l'approccio liberal

